

affermato, o negato; e che intendano bene i termini, e l' senso dell' interrogazione, che loro è fatta. Similmente si farà capitale assai de' Testimonj, che dipongono d' aver colle proprie orecchie udito o co' propri occhi veduto ciò che affermano. Ma non molto valerà il detto di colui, che solamente creda, o porti opinione di qualche cosa, senza saperla bene, o senza averla essa udita, o veduta. Dalle parole di quest' ultimo si caverà bensì un' efficace indizio, ma non una vigorosa Pruova. Che se ugual numero di Testimonj uscisse in campo da ambedue le parti, e questi fossero egualmente degni di fede: niuna delle parti ne trarrà vantaggio. Ma si ne trarrà quella: che avrà in suo favore Testimonj più di numero, e più idonei, e più degni di fede, come i Nobili in paragon de' plebei i ricchi in comparazione de' poveri; potendosi di leggieri presumere, che questi ultimi si sieno lasciati corrompere con danaro a cagione della lor povertà.

7. Vengo ora alla seconda specie delle Pruove proprie, cioè alle Scritture, sotto cui si contengono tanto le pubbliche, ed autentiche, quanto le private, come gl' Instrumenti, le fedi giurate, le lettere, i biglietti, i cartelli, i libri, ed altri simili Atti registrati in carte, o membrane. Spesso può la morta voce di questi somministrare una Pruova certa, e forte, più ancora della viva de' Testimonj. Pongasi che Tiberio neghi d' aver tentata la morte di Jacopò, o d' avergli tramate insidie, o d' averlo sfidato, o voluto far cadere, sia da qualche grado, sia dalla grazia del Principe, o di aver detratta la sua riputazione, o d' essergli debitore di certo danaro, o pure di certa roba, o d' avergli promessa qualche cosa: potrà Jacopò provare il contrario, e convincere l' avversario col produrre in mezzo qualche Scrittura, lettera, satira, ed instrumento, in cui non per mano di Tiberio, o d' altrui, ma per commessione di Tiberio, sia notata la proposizione, che costui nega. E tuttochè questa Scrittura espressamente non la notasse, purchè ciò si possa comodamente, e verisimilmente argomentare, ne risulterà un robusto fondamento di credere più all' accusa di Jacopò, che alla negativa dell' altro. Solamente noi potremo sospendere o diminuire, o abbattere la forza di simili Pruove col negare, che le Scritture prodotte contra di noi sieno formate di nostra mano, o per nostra commessione, obbligando l' avversario a provarlo; o col rendere sospetta la loro autorità, anzi provando che sieno finte; o col dichiarare in maniera diversa dalla mente dell' avversario i sensi, e le parole contenute in quelle Scritture; o col provare in altre guise, che noi con esse non abbiamo inteso di obbligarci, o d' offendere, o d' ingiuriare altrui.

8. La pubblica voce, e Fama, cioè la terza fra le Pruove proprie, serve anch' essa di pruova, non già piena, ma di qualche peso per muovere il Giudice a creder vera una cosa; salvochè se fosse controversia d' un fatto antico, ed eccedente la memoria de' gli uomini, o di cosa di poco momento, o di poco pregiudizio, o che di sua natura non può chiaramente provarsi, come l' essere figliuolo di tal padre, ne' quali casi la Fama farà una gagliardissima, e piena pruova. Ne processi Privati, ed anti-

che.